



Soluzioni alternative (e sicure) al parto tradizionale

In casa o in acqua: le vie più dolci per venire alla luce

Nascere tra le mura domestiche o in una vasca d'acqua a 37°: esperienze magiche che richiedono un'ottima organizzazione e una salute perfetta. Ecco perché

Gentile dottoressa,

mi chiamo Cinzia e sono al quinto mese di gravidanza. Ho 33 anni, io e il bimbo non abbiamo problemi di salute e al momento tutto sembra procedere per il meglio. Anche in considerazione di questo, sto pensando di partorire in casa. Volevo però un suo parere al riguardo: come funziona esattamente e come viene gestito il parto in casa? Quali sono i pro e i contro? È una scelta sicura o ci sono rischi per il piccolo o per me in caso di complicazioni? Grazie, **Cinzia**

Cara Cinzia, il parto in casa è un'esperienza meravigliosa, ma necessita di un'ottima organizzazione. Essere nella propria dimora, circondata dall'affetto dei propri cari, permette di sentirsi più a proprio agio e di vivere un'esperienza molto empatica con l'ostetrica. Ci sono però alcuni elementi che giocano a sfavore di questa soluzione.

Per prima cosa, purtroppo, il Sistema sanitario non permette un rimborso, dunque la spesa, che si aggira intorno ai 2-3.000 euro, è completamente a carico della famiglia. Il parto domiciliare, poi, può essere scelto solo da chi, come nel tuo caso, è in buona salute e ha avuto un decorso gravidico perfettamente fisiologico. Va invece evitato in caso di patologie, se si aspetta-

no gemelli o se il bimbo è podalico. Due mesi prima del parto si contatta l'ostetrica che assisterà il travaglio, e che dalla 38esima settimana sarà disponibile 24 ore su 24. In caso di emergenza, è indispensabile che nelle immediate vicinanze, cioè a 20 minuti di auto, vi sia un ospedale attrezzato per l'assistenza ostetrica e pediatrica.

Se, in considerazione di questi fattori, l'esperienza a casa ti lascia qualche perplessità, potresti optare per un ospedale con vasca per il parto in acqua. È il meno medicalizzato: nella vasca entra solo la mamma, medici e ostetrica restano fuori. L'acqua, a 37°, rilassa e favorisce la produzione di endorfine antidolorifiche. Non comporta rischi igienici e il bimbo non ha problemi a respirare quando nasce. È vietato in caso di complicazioni, per esempio se c'è un distacco di placenta, e in tutte le situazioni che richiedono monitoraggio fetale continuo. Il vantaggio del parto in acqua è quello di un'esperienza gradevole, vissuta con grande naturalezza, con tempi morbidi per la nascita del bambino. E comunque si tratta di un parto all'interno dell'ospedale, con tutte le sicurezze che la struttura può offrire. Il vero rischio del parto in casa, infatti, non è il parto in sé, ma le perdite ematiche post partum. Quando il bambino è nato, infatti, ostetrica e ginecologo controllano minuziosamente la perdita di

sangue della mamma. Se è forte, si usano farmaci che la controllano, ma ciò è possibile solo in ambito ospedaliero.

Ginecologa esperta in terapie naturali, Stefania Piloni è docente di Fitoterapia e medicine complementari all'Università di Milano. Responsabile dell'ambulatorio di Medicina Naturale per la Donna dell'Ospedale San Raffaele di Milano, è mamma di Sofia, Sara e Giacomo. Scrivile a: natural@cairoeditore.it